

Queste le date e il programma realizzato dal Salomon R. Guggenheim Museum di New York:

Piet Mondrian (novembre-gennaio): 17 opere dal 1903 al 1930;

James Ensor (gennaio-aprile): la prima antologica realizzata negli Stati Uniti dalla morte dell'artista belga, 1949, comprendente circa 170 tra dipinti, disegni e stampe;

Kenneth Noland (aprile-luglio): retrospettiva di lavori su tela dagli ultimi anni '50 ad oggi; **Paul Klee** (aprile-luglio): 65 oli, acquarelli, disegni e stampe dal 1895 al 1940, anno della morte dell'artista svizzero.

In occasione della grande antologica di Ensor, sono state organizzate diverse conferenze tenute da George Heard Hamilton (direttore dello Sterling and Francine Clark Art Institute di Williamstown, Massachusetts), Gert Schiff e Robert Rosenblum (docenti di Storia dell'Arte all'Università di New York).

Ricordiamo inoltre che a dicembre-gennaio sono stati proiettati i seguenti films: The New York School, Roy Lichtenstein, Jasper Jons, Robert Motherwell, American Art in the 60's, Sam Francis, Andy Warhol.

John Gibson Gallery, New York

A novembre-dicembre sono state esposte le "Collected Editions" di Marcel Broodthaers. A gennaio-febbraio, David Askevold ha presentato "The Ambit: nine clauses and their allotments".

Marta & Maria alla Galleria Spagnoli di Firenze

Ideata ed organizzata da Giorgio Cortenova per la Galleria Renzo Spagnoli di Firenze, Marta (l'attiva donna di casa) e Maria (contemplativa e celestiale) costituiscono il binomio-confronto tra i seguenti artisti: Battaglia-Dibbets, Holstein-Vaccari, Badura-Pozzati, Ben-Alfano, Baruchello-Fahlström, Chiari-Lombardo, Ortelli-Cane, Tuttle-Gastini, Paolini-Collins, Uncini-Bell, Verna-Devade, Nannucci-Agnetti, Guerzoni-Della Casa, Jacquard-D'Augusta, Spoerri-Costa.

Scrive Giorgio Cortenova: "...il nocciolo del saggio e, conseguentemente dalla mostra, è un vero e proprio inseguimento tra Marta e Maria attraverso i binomi". Ma Marta e Maria sono anche la personificazione dell'accoppiata orizzontale-verticale che interessa ogni unità. "Tutto ciò che nella mostra è - prosegue Cortenova - riflette soprattutto l'esigenza di una prassi operativa che corrisponda all'attraversamento della coppia, quell'incrociarsi di Marta e Maria che compongono la griglia stessa del fare critica".

Il catalogo della mostra può essere richiesto al seguente indirizzo: Galleria Spagnoli, Piazza Mentana 4a, 50122 Firenze.

Galerie Farideh Cadot, Paris

Dopo la mostra di Connie Beckley, la Galerie Farideh Cadot di Parigi propone Don Dudley.

The Kitchen, New York

Questo il programma febbraio-marzo al "The Kitchen Center for Video and Music" di New York: mostre di Robert Mapplethorpe e di Peter Campus; concerti di Alvin Curran, Steve Lacy, Richard Teitelbaum, Sheryl Sutton, Jared Bark, Elaine Summers, Jill Kroesen.

Galerie Seriaal, Amsterdam

Dal 23 febbraio al 23 marzo collettiva di lavori di Douwe Jan Bakker, Sjoerd Buisman, Hreinn Fridfinnsson, Kristjan Gudmundsson, Sigurdur Gudmundsson, Jeroen Henneman, Hetty Huisman e Pieter Mol.

Galerie Sonnabend, Paris

Dopo la mostra di Anne & Patrick Poirier, sono state esposte nuove e spettacolari tele di Robert Rauschenberg.

Studio Cannaviello, Roma

Dall'1 marzo al 3 aprile 1977, allo Studio Cannaviello di Roma "Fluxus & C." ovvero opere di Eric Andersen, Joseph Beuys, George Brecht, Giuseppe Chiari, Robert Filliou, Henry Flynt, Ken Friedman, Al Hansen, Geoffrey Hendricks, Juan Hidalgo, Dick Higgins, Joe Jones, Allan Kaprow, Milan Knizak, Alison Knowles, George Maciunas, Walter Marchetti, Yoko Ono, Robin Page, Nam June Paik, Benjamin Patterson, Takako Saito, Tomas Schmit, Gianni Simonetti, Daniel Spoerri, Ben Vautier, Wolf Vostell, Robert Watts, Emmet Williams.

La mostra è stata organizzata in collaborazione con Gino Di Maggio Editore, Milano.

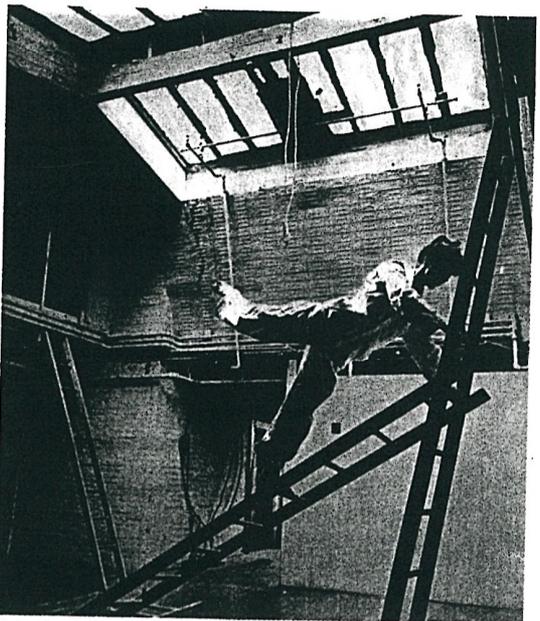
Il 5 aprile verrà invece inaugurata una personale di Urs Lüthi.

La musica e le arti visive

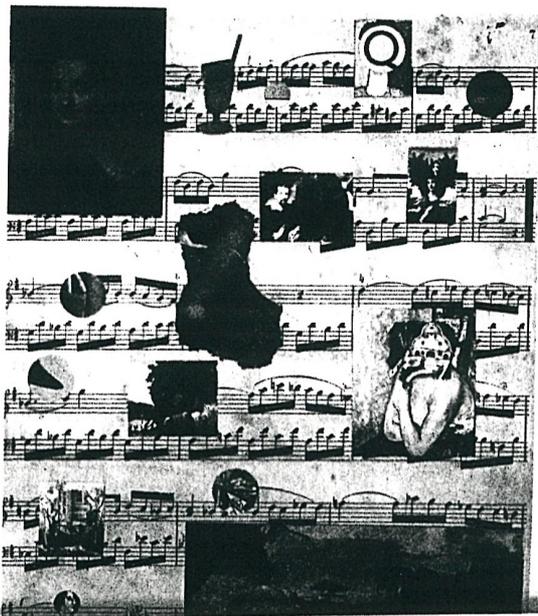
Teatro della musica di Praga dal 20.1. al 24.2. si è aperta la mostra "La musica e le arti visive". Come è fatto alla mostra si è voluto storicizzare il rapporto tra musica ed arti visive presentando diversi esempi nel



Marcel Broodthaers: Collected Editions. Courtesy John Gibson Gallery, New York.



Elaine Summers.



Solomon R. Guggenheim Museum, New York
These are the dates and the program at the Solomon R. Guggenheim Museum of New York: **Piet Mondrian** (November-January): 17 to 1930; **James Ensor** (January-April): the first anthology carried out in the States after his death, 1949, there are about 170 paintings and prints; **Kenneth Noland** (April-July): retrospective canvases of the last 50 years up to today (April-July): 65 oil paintings, water-color prints from 1895 to 1940, Swiss artist's work. During the great Ensor's anthology man will be held by George Heard Hamilton (Sterling and Francine Clark Art Institute, Massachusetts), Gert Schiff and Robert R (Professors of Fine Arts, at the New York University). We remind you also that during December following films were shown: The New York School, Roy Lichtenstein, Jasper Jons, Robert Motherwell, American Art in the 60's, Sam Francis, Andy Warhol.

John Gibson Gallery, New York

The "Collected Editions" by Marcel Broodthaers have been exhibited in November-December. In February David Askevold presented "The Ambit: nine clauses and their allotments".

Marta & Maria at the Galleria Spagnoli

Giorgio Cortenova organized for the Galleria Spagnoli in Florence Marta (the active woman of the house) and Maria (celestial and contemplative, they constitute the binomial-comparison between the following: Battaglia-Dibbets, Holstein-Vaccari, Badura-Pozzati, Ben-Alfano, Baruchello-Fahlström, Chiari-Lombardo, Ortelli-Cane, Tuttle-Gastini, Paolini-Collins, Uncini-Bell, Verna-Devade, Nannucci-Agnetti, Guerzoni-Della Casa, Jacquard-D'Augusta, Spoerri-Costa. Giorgio Cortenova writes: "...The kernel of the show, is a real and true comparison between Marta and Maria through binomiality. Marta and Maria are the personifications also of vertical couple which interests any unified work. "Everything which IS in the show, Cortenova reflects, above all, the need of a new opening which should correspond to the crossing of Marta's and Maria's crossing which compose the same net of making criticism". The catalogue of the show can be requested at the following address: Galleria Spagnoli, Piazza Mentana 4a, 50122 Firenze.

Galerie Farideh Cadot, Paris

After the exhibition of Connie Beckley the Galerie Farideh Cadot in Paris proposes Don Dudley.

The Kitchen, New York

This is the programme for February-March at the "Kitchen Center for Video and Music" in New York: exhibitions of Robert Mapplethorpe and Peter Campus; concerts of Alvin Curran, Steve Lacy, Richard Teitelbaum, Sheryl Sutton, Jared Bark, Elaine Summers, Jill Kroesen.

Galerie Seriaal, Amsterdam

From February 23 to March 23 a group show of Douwe Jan Bakker, Sjoerd Buisman, Hreinn Fridfinnsson, Kristjan Gudmundsson, Sigurdur Gudmundsson, Jeroen Henneman, Hetty Huisman and Pieter Mol.

Galerie Sonnabend, Paris

After Anne's & Patrick's Poirier's exhibition new and spectacular paintings by Robert Rauschenberg have been exhibited.

Studio Cannaviello, Rome

From March 1 to April 3 1977 at the Studio Cannaviello in Rome "Fluxus & C." i.e. works by Eric Andersen, Joseph Beuys, George Brecht, Giuseppe Chiari, Robert Filliou, Henry Flynt, Ken Friedman, Al Hansen, Geoffrey Hendricks, Juan Hidalgo, Dick Higgins, Joe Jones, Allan Kaprow, Milan Knizak, Alison Knowles, George Maciunas, Walter Marchetti, Yoko Ono, Robin Page, Nam June Paik, Benjamin Patterson, Takako Saito, Tomas Schmit, Gianni Simonetti, Daniel Spoerri, Ben Vautier, Robert Watts, Emmet Williams. The exhibition has been organized in collaboration with Gino Di Maggio Editore, Milan. On April 5 a one-man exhibition of Urs Lüthi opened.

Music and the Visual Arts

At the Theater of Music in Prague from 20.1. to 24.2. an exhibition of Music and the Visual Arts took place. The intention of the authors of the exhibition was to historicize the relationship between music and visual arts by presenting various examples in the

COMUNICAZIONE, SCAMBI, FUNZIONE SOCIALE, GHETTI CULTURALI



di MARIA TORRENTE

ROMA, marzo. Che cos'è la sortita dall'« estetico » nonché dalla sponda storica, rassicurante sotto per la necessaria e salutare meditazione sulle magnifiche sorti e progressive se non militanza-presenza nella trama del vissuto, libero articolato dialogo di molte linee divergenti-convergenti, de-strutturazione delle etichette ed esplicita negazione della validità dei ghetti culturali?

Arte come comunicazione, e andare a ruota libera insieme col pubblico? (Io ha dichiarato Giuseppe Chiari in una intervista di qualche giorno fa), circuito di scambio tra individui. L'artista si pone fuori dell'*horus conclusus*, conservando soltanto il ruolo sacerdotale di spiritoguida, animatore-testimone di eventi che sorgono dall'universo delle possibilità umane, ricchezza aleatoria dell'imprevedibile, invenzione di un nuovo spazio-tempo per la molteplicità.

Questi, i postulati del gruppo « Fluxus ». Veramente più che di un gruppo si tratta di un movimento interdisciplinare, sorto verso la fine degli anni '50 a Nuova York, quando alcuni artisti, poeti, musicisti ed attori cominciarono a riunirsi per cercare di trovare la possibilità di far conoscere i risultati delle loro ricerche al di fuori delle strutture tradizionali. Le loro esperienze, diverse per matrici e « generi », avevano in comune la casualità, non intesa come ludica dissacratoria proposi-

zione di anti-arte (anche se si è parlato, non del tutto impropriamente come vedremo, di Fluxus in termini di *newdada*), al puro fatto creativo in sé e per sé.

Animatore del gruppo ed inventore del nome fu George Maciunas, direttore della AG Gallery. Trasferitosi per qualche tempo in Europa, si mise in contatto con i gruppi de l'« Action Music » e del « décollage », sorti intorno al coreano Nam June Paik ed al tedesco Wolf Vostell, allargando il movimento che fini per assumere un carattere internazionale e polivalente, dai contorni vaghi proprio perché aperto a qualunque « poetica », difficilmente definibile se non in termini di attitudine concettuale che assorbiva comportamenti e realizzazioni diversi, senza accordi preliminari né programmi teorici e tuttavia con dei tratti comuni: la riduzione della forma esteriore dell'opera, tipicamente minimal, il rifiuto della cultura tradizionale, il coinvolgimento del pubblico nella creazione improvvisata.

Dopo le manifestazioni organizzate presso gli Incontri Internazionali d'arte a Palazzo Taverna e dopo le mostre personali dedicate qualche anno fa ad alcuni protagonisti della galleria milanese Multipla, lo studio Cannaviello presenta, per la prima volta a Roma, un saggio di questa composita e insieme unitaria contrarietà. « Fluxus & C. »: 29 operatori sulla via di un nuovo paradiso concettuale a teologico ma religioso, a-simbolico però

rituale, a-semantico ed allegorico, a-sentimentale e poetico, regola monastica massonica iniziatica per la metafora realizzata del perpetuo mutamento, dell'unione e della collaborazione dei contrari, che si situa « nel paese la cui carta non è stata ancora tracciata », fuori del « logos » eracleo, terra di nessuno dell'esperienza primordiale.

Scorgere un'unità nella molteplicità significa immergersi nel fluire della creazione, trovare dei comportamenti che svelino i misteri dell'universo. Ciò implica necessariamente, nella congerie delle intenzioni e dei residui formali delle correnti artistiche contemporanee (elenchate nella più importante pubblicazione Fluxus, « An anthology »: operazioni casuali, arte concettuale, anti-arte, lavoro senza significato, disastri naturali, musica, poesia, storie, composizioni matematiche eccetera, l'elenco occupa due pagine), uno « stile ».

Precisando, tuttavia, che questo termine ha un valore puramente distintivo della « maniera » con cui il singolo si muove, non potendosi esso riferire ad alcuna possibilità di lettura in chiave « estetica », che sarebbe scorretta oltretutto fuorviante. Stile dunque come comportamento, pomposo e fumettistico (l'esibizione narcisistica di sé e della propria immagine con cappello e rosa vermiglia del tedesco Joseph Beuys), contestatario (Allan Kaprow, « il solo successo è di non averne affatto »), condensato conciso ed oscuro (la « immaginazione aleatoria » di

George Brecht), analitico riduttivo (la rinuncia all'articolazione dei suoni dell'italiano Giuseppe Chiari), spirituale (il « tempo zero » di John Cage, vuoto-silenzio in cui l'uomo ritrova la coscienza pura), esoterico (i rituali elementari del cecoslovacco Milan Knížák), evocativo (i segreti scomparsi della memoria del polacco Tadeusz Kantor), persino romantico (le « appassionate trasformazioni » del reale giocate sui minimi dettagli di Ben Vautier).

Minimal, funk e body art, happening e

teatro dell'assurdo, parola e silenzio, la grande avanguardia russa e la « Ursonate » di Schwitters, Proust, Freud e Duchamp, Wagner e Rauschenberg, humor, violenza e nevrosi: l'elemento agglutinante di questa vibrante corte dei miracoli, eclettica neodada, neobarocca, neomanierista, è il rigore della sperimentazione linguistica.

NEL TITOLO: Uno scorcio della mostra « Fluxus & C. » (Studio d'arte Cannaviello, Roma). Sulla parete: Ben Vautier, « E le bonheur? » Rosso + scrittura.

A ruota libera con il pubblico

L'ideologia e i programmi del gruppo Fluxus - Ventinove operatori sulla via di un paradiso concettuale, di una vibrante corte dei miracoli

IL MONDO DELL'ARTE

Quei cleptomani del gruppo Fluxus

Una visita agli archivi privati di Berlino (Vostel), di Stoccarda, di Nizza (Ben Vautier) e la mostra presso lo studio Cannaviello di Roma (con la collaborazione di Gino Di Maggio) permettono alcune considerazioni su uno dei movimenti, a mio avviso, più importanti dell'arte del dopoguerra: il gruppo Fluxus. Innanzitutto il nome. Fluxus significa movimento, flusso, diarreia. Il nome è stato dato dal suo fondatore, l'artista americano di origine russa George Maciunas. I modelli del gruppo: John Cage e il dadaismo.

Fluxus si è mosso come un fronte mobile di persone e non come un gruppo codificato di specialisti, seguendo, più che la tattica di sperimentazione di nuovi linguaggi, la strategia del contagio sociale: la possibilità di creare una serie di reazioni a catena, onde magnetiche al di sopra e al di sotto dell'arte.

L'arte agisce all'interno di un sistema, dove le separazioni geografiche e le diverse matrici culturali spesso determinano una frantumazione della comunità artistica.

Perché gli artisti costituiscono un'involontaria comunità, anzi una comunità concentrata che si contrappone al resto della società, quanto a scelte ideologiche e a comportamento individuale.

Prima di Fluxus esistevano una serie di comunità artistiche, divise per paesi ed al loro interno ancor più divise per poetiche. Le divisioni geografiche corrispondono spesso anche a divisioni di mercato, a contesti sociali che si contrappongono tra loro in base alla maggiore o minore aggressività.

Fluxus è il primo movimento che supera tali steccati. Rompe le divisioni e la frantumazione dell'arte, chiamando intorno a sé artisti, americani, europei, giapponesi, coreani, al di là delle distanze geografiche e culturali. Rinunciando a considerare la poetica come comune denominatore, Fluxus ha chiamato a raccolta artisti di diverse estrazioni culturali e provenienze da poetiche diverse.

L'azione Fluxus non è soltanto un'affermazione interdisciplinare dell'arte, come avviene nell'happening, ma il

tentativo di svelare una qualità che già l'evento e l'oggetto quotidiano hanno in sé: la qualità del quotidiano. Perché il quotidiano non è il livello basso dell'arte, ma è lo spazio reale, l'unico possibile per vivere con e senza l'arte.

Non si parla più di pittura, scultura, poesia o musica, ma di evento che ingloba dentro di sé tutte le discipline possibili e tutti gli stili. Alla base esiste una posizione ideologica, che è quella della cleptomania, la libertà di assumere il mondo come materiale permanente e totale in tutti i suoi aspetti, per realizzare un gesto o un'opera d'arte.

Lo scardinamento di ogni aspetto specialistico dell'arte non significa parodia dell'arte, ma anzi sconfinamento ed apertura che crea un flusso, un movimento, attraverso il quale l'arte acquista il movimento della vita. La premessa di tutto ciò è costituita dalla coscienza del mondo come valore, di una qualità della vita. Così il quotidiano non è soltanto la dimensione di partenza, ma anche la dimensione d'arrivo dell'arte, se l'ar-

te non è più celebrazione dell'eccentrico, non è più neanche passaggio dalla poesia alla prosa, e se invece è affermazione del già esistente, essa diventa passaggio da una prosa (la vita) ad un'altra (l'arte).

Per Fluxus l'arte è il passaggio, è il processo che porta la vita da un grado di esistenza all'altro. Quando nel 1962 si tenne a Wiesbaden il « Fluxus Internationale Festspiele », tutti gli artisti partecipanti realizzarono opere od eventi che puntavano non tanto sulle loro qualità estetiche, ma quanto sulla loro intensità e determinazione di affermare il quotidiano.

Il quotidiano contiene non soltanto l'accadimento intenzionale ed intelligente, ma anche il caso, il fortuito, l'incomprensibile, e in definitiva anche un livello di idiozia.

Tutto questo è il quotidiano, la vita ramificata e frantumata in una fattualità accidentale. Su questa fattualità Fluxus agisce con un atteggiamento fenomenologico, per cui il mondo è il mondo della vita e l'arte è arte totale.

Maciunas, Paick, Brecht, Vautier, Filliou, Vostel, Chiari, Simonetti, Patterson, Schmit, Andersen, Ono, Kosugi, Knowles, Beuys hanno costituito una pattuglia mobile, dislocata geograficamente in posti differenti ed hanno operato costantemente con un atteggiamento interdisciplinare. L'uscita dell'arte dai suoi ambiti specifici ha significato anche la sua uscita dai canali istituzionali, gallerie e musei.

Ogni spazio è diventato il luogo possibile dell'evento artistico. Quando Fluxus realizza una serie di francobolli postali, francobolli Fluxus, allora lo spazio non è più controllabile. Esso diventa lo spazio della comunicazione sociale, dilatabile attraverso la posta all'infinito, oltre qualsiasi confine geografico, culturale e linguistico. Così Fluxus istituisce il viaggio come promozione di rapporti intersoggettivi, riduzione delle distanze e collegamento di realtà diverse. Fluxus tende a coprire ogni attività e necessità, apportando continui livelli di creatività e di energia, in un mondo che sembra sempre più destinato all'entropia e alla scomparsa.

Achille Bonito Oliva